comune di Baselice - MIC - SABAP - CE

Campania - BN – Baselice

areale dispersione materiale

C76H17000050002

Progetto interventi risolutivi delle infrazioni comunitarie in tema di fognature e depurazione

OPERA LINEARE - A RETE

opera idraulica a rete [acquedotto, fognatura ecc.] - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: {Foresta, Simone} - Responsabile della VIArch: Marco, Vitale
Compilatore: Marco, Vitale - Data della relazione: 2026/05/07

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

È previsto il completamento e la razionalizzazione della rete fognaria mediante la realizzazione e l'adeguamento dei seguenti tronchi: • Tronco 1 – Via Cimitero – località "Cocca" • Tronco 2 – Borgo Oliveto • Tronco 3 – Via Erbastella – Strada secondaria • Tronco 4 – Via Erbastella – Strada principale • Tronco 5 – Tratto Bypass Vignale • Tronco 6 – Tratto di collegamento tra Via Pescanozzo e il By-pass Vignale • Tronco 7 – Via Ruella Tronco N.1 (Via Cimitero – località "Cocca") Costruzione di ml. 639,51 di fogna interamente a sezione circolare del d = 315 mm. in tubazione in PVC; Costruzione di n. 39 pozzetti di ispezione. Tronco N.2 (Tratto Borgo Oliveto) Il tratto n. 2 attraversa un'area in frana alla località Borgo Oliveto a ridosso del campo sportivo. Quest'area è oggetto di un importante progetto di consolidamento già appaltato. I lavori sono in fase di consegna E' stata prevista la realizzazione di: ml. 416,23 di fogna interamente a sezione circolare del d = 315 mm. in tubazione in PVC; n. 38 pozzetti di ispezione. Tronco N.3 (Tratto Via Erbastella – Strada secondaria) Il tratto n. 3 attraversa un versante molto inclinato. La verifica di stabilità ha fornito un fattore di sicurezza appena superiore a quello limite; E' stata prevista la realizzazione di: ml. 242,56 di fogna interamente a sezione circolare del d = 315 mm. in tubazione in PVC; n. 32 pozzetti di ispezione. Tronco N.4 (Tratto Via Erbastella – Strada principale) Costruzione di ml. 394,23 di fogna interamente a sezione circolare del d = 315 mm. in tubazione in PVC; Costruzione di n. 23 pozzetti di ispezione. Tronco N.5 (Tratto ByPass Vignale) Il tratto n. 5 attraversa un impluvio caratterizzato da una coltre superficiale di spessore circa metri 2,60. La verifica di stabilità ha dato esito positivo; E' stata prevista la realizzazione di: ml. 1079,03 di fogna interamente a sezione circolare del d = 315 mm. in tubazione in PVC; n. 49 pozzetti di ispezione. ml. 750,00 di pannelli drenanti tipo Gabbiodren di dimensione 2,00 ml. x 1,00 ml. dello spessore cm. 30, per consentire l'allontamento delle acque di falda, al fine di migliorare il drenaggio delle acque di falda e garantire la stabilità del rilevato e della condotta. Tronco N.6 (Tratto Via Valfortore – Via Pescanozzo – Bypass Zona Centrale) L' area a maggiore criticità è rappresentata nella parte iniziale adiacente a via Pescanozzo dove fenomeni erosivi e di smottamento mettono a rischio la stabilità del tratto stradale e della rete fognaria E' stata programmata la realizzazione di: Costruzione di ml. 409,12 di fogna interamente a sezione circolare, di cui ml. 99,37 del d = 1000 mm. in tubazione in PVC, mentre la restante parte di ml. 309,75 è del d=315mm; Costruzione di n. 13 pozzetti di ispezione. Costruzione di una paratia di pali accostati di ml. 70,00 composta da n. 70 pali in c.a. del diametro di 80 cm. e lunghezza ml. 10,50. Il tratto DN 1000 è stato previsto in corrispondenza delle sezioni a maggiore contributo idraulico, al fine di garantire adeguata capacità di deflusso e ridurre i fenomeni di rigurgito, in considerazione delle portate convogliate dal sistema di monte. L'opera di sostegno è stata prevista sulla base delle indicazioni della relazione geologica e geotecnica, al fine di garantire la stabilità del versante e la sicurezza della nuova infrastruttura fognaria. Il dimensionamento definitivo sarà sviluppato nelle successive fasi progettuali. Tronco N.7 (Tratto Via Ruella) L' area a maggiore criticità è rappresentata nella parte in corrispondenza dell'impluvio a valle del borgo Sciugolo, anche se la verifica di stabilità ha dato esito positivo. La presenza di falda a metri 1,90 dal p.c. può compromettere la stabilità dei luoghi. E' stata programmata la realizzazione di: Costruzione di ml. 774,18 di fogna interamente a sezione circolare del d = 315 mm. in tubazione in PVC; Costruzione di n. 56 pozzetti di ispezione. ml. 500,00 di pannelli drenanti tipo Gabbiodren di dimensione 2,00 ml. x 1,00 ml. dello spessore cm. 30, per consentire l'allontamento delle acque di falda, a, al fine di migliorare il drenaggio delle acque di falda e garantire la stabilità del rilevato e della condotta.

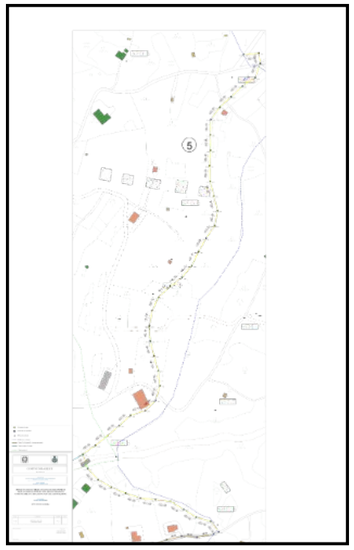


Fig. 1 - Uno degli interventi in dettaglio

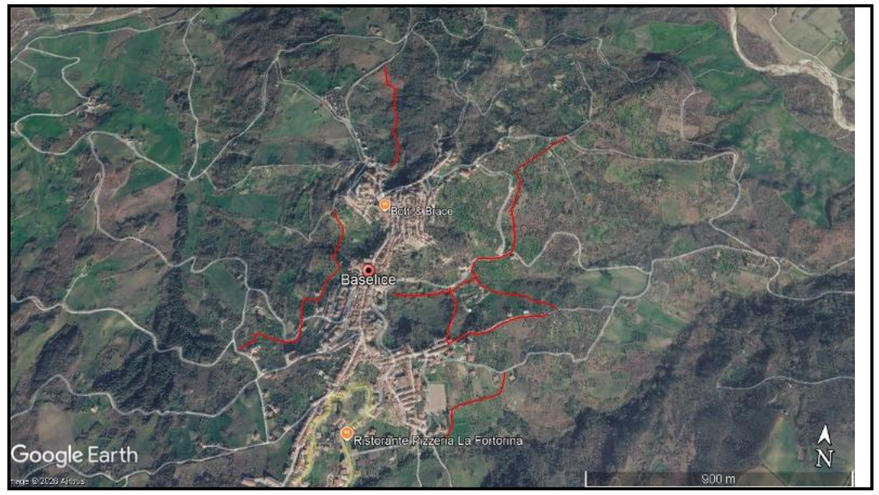
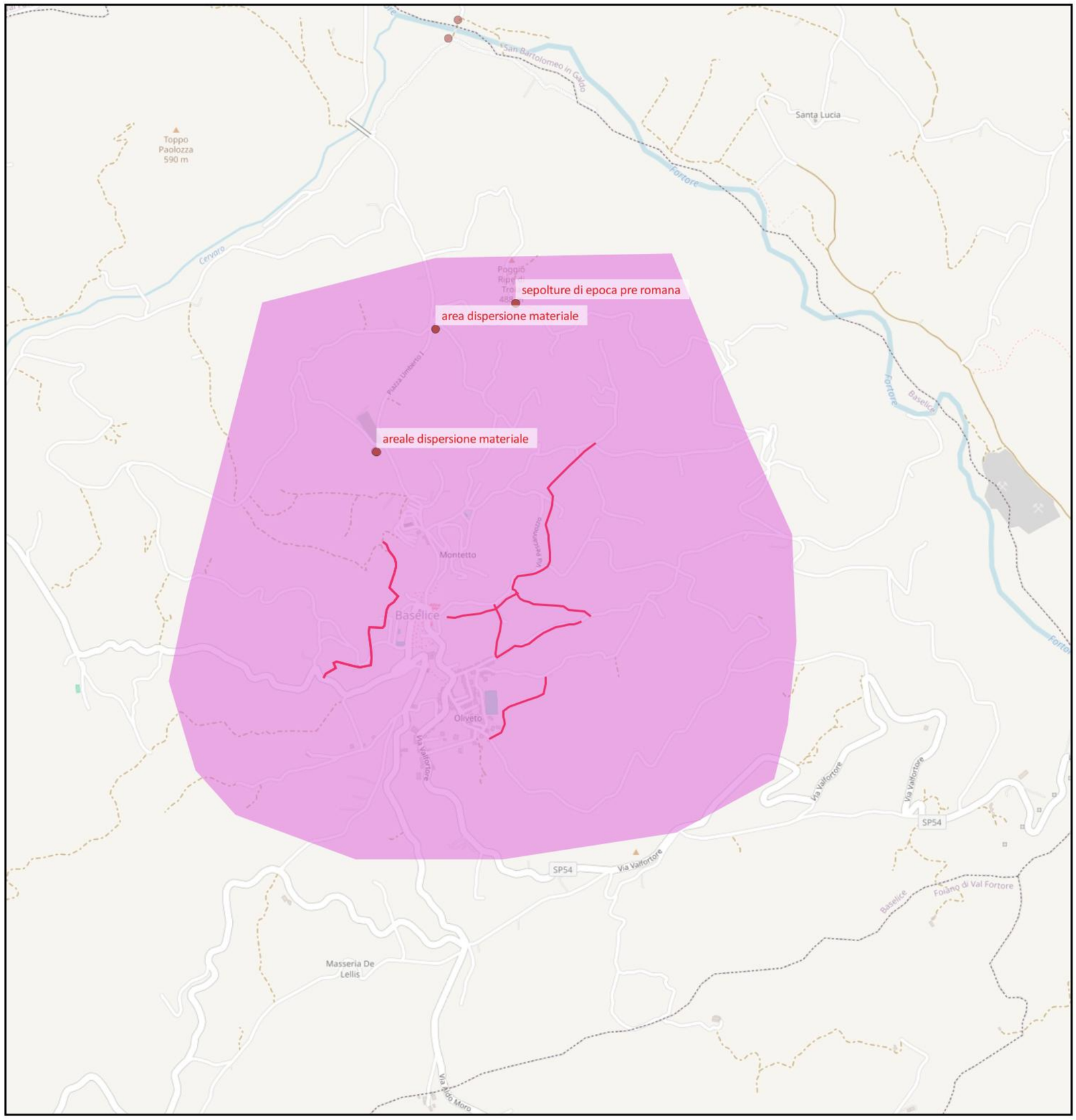


Fig. 2 - ortofoto interventi

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Geologicamente si presenta con suoli del tardo Miocene: molasse, sabbie argillose, argille sabbiose con microfauna del Miocene Superiore



CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Dal punto di vista topografico tale territorio appare costellato da diversi tratti viari di diversi tratti viari legati alla pastorizia transumante, anche se oggi si parla soprattutto di “tratturelli” anziché di veri tratturi. La conformazione del territorio indurrebbe a pensare che l’intero territorio, un tempo ancora più boscoso di oggi, avesse fatto parte, dopo l’intenso disboscamento, di una serie di assi viari legati alla transumanza .



CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Il territorio comunale di Baselice (BN), appartenente al gruppo montuoso dell'appenino Dauno è Situato sulla sinistra del Fortore tra questo ed il suo tributario il Cervaro, in terreno molto ondulato, con la sua massima altitudine al monte S.Marco (1007 m s.l.m.). La morfologia del territorio è caratterizzata da versanti compresi fra i 303 ed i 966 m s.l.m., pari a un'escursione altimetrica di 663 m s.l.m. Il territorio si presenta per la maggior parte calcareo-argilloso ed un po' franoso sul versante adriatico. Il territorio si mostra ad elevata naturalità fortemente caratterizzata dalla presenza di boschi e da bassa presenza antropica. Le colline poco modellate sono caratterizzate da radure e praterie. Le aree collinari coltivate prevalentemente a seminativo marginate da fitte fasce boscate. Presenti alberi da frutto.



Fig. 3. Panoramica del territorio



Fig. 4. fiume Cervaro

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

L' attuale territorio del comune di Baselice ricade nella regione dell'Italia centro-meridionale identificata dalle fonti storiche come il Sannio. Seppure in prossimità con quello della Daunia e dei Frentani, il territorio baselicese appartenne al popolo sannita della stirpe Pentri. La frequentazione del territorio è data dal ritrovamento di nell'alveo del Torrente Cervaro in agro di Baselice, che ha restituito paleosuoli con buche di palo per capanne . Nella zona sud – est del territorio comunale indagini archeologiche nell' ottobre 2014, hanno portato alla luce due deposizioni funerarie . L'area probabilmente era occupata da un sepolcreto che doveva svilupparsi in pendio verso sud. Le deposizioni in base agli oggetti del corredo ritrovati (oggetti ornamentali e piccoli suppellettili appartenenti alla classe di ceramica definita a vernice nera) sono databili alla seconda metà del IV secolo a.C. Dal punto di vista topografico tale territorio appare costellato da diversi tratti viari di diversi tratti viari legati alla pastorizia transumante, anche se oggi si parla soprattutto di "tratturelli" anziché di veri tratturi. La conformazione del territorio indurrebbe a pensare che l'intero territorio, un tempo ancora più boscoso di oggi, avesse fatto parte, dopo l'intenso disboscamento, di una serie di assi viari legati alla transumanza . Nel territorio comunale di Baselice l'area in direzione di Castelmagno e anche, in minor parte, delle contrade Porcara e Pietramonte si trovava in una posizione strategica. In particolare, il "regio tratturo" Castel di Sangro-Foggia entrava in quest'ultima città dalla località Crocella di Motta, attraversa la valle del torrente La Catola, saliva dal Campolattaro sino al Casone Ciarelli sulla cima della Serra Marano per poi costeggiare il bosco e il confine con San Bartolomeo in Galdo (posto a circa tre chilometri) e scendere presso il confine con San Marco la Catola località Macchia rossa. I tratturi principali di Castel di Sangro-Foggia e Pescasseroli-Candela erano collegati tra loro da un "tratturello" che partiva dal Comune di Circello e, oltrepassato Colle Sannita, simdiramava in direzione di Castelvetere Valfortore, Baselice, sino a concludersi nel territorio di San Bartolomeo in Galdo in località PontemPerazzone, passando anche per Toppo Castelmagno e poi scendere fino alle sponde del fiume Fortore nel territorio del Comune dimBaselice in Contrada Moscia. Dalla contrada Perazzone si diramava almRegio Tratturo Castel di Sangro-Foggia in località Campolattaro postanel territorio del Comune di Volturara Appula. In questo senso si spiega la presenza di diversi tratturelli e bracci ancollegamento degli assi viari già menzionati. In particolare, abbiamo una serie di strade che "aggirano" le colline e percorrono lunghi tratti, anche rettilinei, in partenza sia da Baselice che in parte anche dallencontrade Porcara e Pietramonte. Da Baselice est abbiamo unandirettrice sud-nord con un tratturello che parte da Masseria Marsullo in località Lavacchio sino a percorrere in parellelo il Fosso Lame Vecchie percorrendo il Vallone Maltempo. Un altro gruppo di tratturelli, probabilmente di epoca recente, sono quelli concentrati su Pietramonte. In particolare, il tratturello che parte da Masseria Canonico in località Lame Vecchie che aggira la collina passando per Masseria Mortine e Masseria Marcone in località Alveo del Lago S. Vincenzo. Secondo alcuni studiosi il termine Baselice deriverebbe da una lapide (ritenuta da alcuni storici falsa) in cui si parla di una basilica romana. In realtà la prima citazione a livello toponomastico appare nel XII secolo, quando si parla di un Castrum Basilicis, da cui proviene Baselice. Infatti, sappiamo che già intorno all'aprile del 1156 un Giovanni eremita appare nel territorio, come attesta una carta in cui Gilberto, Conte di S. Severo, gli dona alcune terre nell'area del Bosco Mazzocca e nel territorio di Foiano . Il popolamento di queste terre e l'incastellamento di alcuni territori fra cui Foiano di Val Fortore e la stessa Baselice, hanno lasciato diversi toponimi che indicherebbero una certa continuità insediativa o nuove occupazioni di terre dovute ai disboscamenti. Nel 1327 i Benedettini dell'Abbazia di chiesero al Re Roberto d'Angiò di poter ripopolare quel luogo, permettendo così anche il popolamento dei casali vicini, come Sant'Angelo, Castelmagno, Montesaraceno e Ripa , anche grazie alla presenza di un grande tratturo, quello oggi chiamato Tratturo delle tre fontane (alcuni tratti sono ancora visibili in località Mariella, in direzione del Monte dei Carpini). Agli stessi anni del XII secolo si riferiscono i dati del Catalogus Baronum, l'elenco della consistenza patrimoniale dei singoli feudi normanni tenuti al servitium feudale in proporzione al loro beneficium (1152-1180) . Nei luoghi elencati appare la Contea di Civitate . L'abitato medievale e postmedievale così risultò dapprima appartenere alla Contea di Civitate e poi, in epoca sveva, nel giustizierato di Capitanata sotto i fratelli Mastrali. Qui risulta appartenere al territorio anche il feudo di Porcara, pertinente alla Badia di S. Maria di Mazzocca in Foiano. L'appartenenza al territorio pugliese è documentata anche dal toponimo di una contrada, Ripa di Troia, subito a nord di Baselice e proprio di fronte al Toppo Castelmagno sulla riva opposta del Fortore, dove pare siano state trovate delle monete antiche. Un'altra notizia relativa a Castelmagno in agro di Baselice risale al maggio 1331, quando il notaio Raone di Foiano, l'abate Nicola da Ferrazzano e il procuratore Nicola da Cerce, concessero agli abitanti del casale di San Bartolomeo in Galdo, da poco sorto, immunitates, franchitias et libertates, a conferma della stretta dipendenza che esisteva tra il nuovo casale e il monastero del Gualdo. L'atto prevedeva che l'abate e il Convento si impegnavano ad esentare i cittadini per dieci anni - quindi sino al 1341 - dal pagamento di qualsiasi colletta. Tutti gli abitanti potevano erbare, acquare e legnare per i territori di Ripa de Alterno, Castelmagno, S. Angelo in Vico e Foiano di Val Fortore. All'inizio del XIII secolo, signore di Baselice risulta Ugo de Mastrali, mentre il feudo di Porcara apparteneva a Guido de Guasto, e quello di Montesaraceno a Pagano de Mastrali, come ricava dallo stesso Catalogo dei Baroni. Intorno al 1269-1315 fu feudatario di Baselice Gervasio de Mastralibus, figlio di Leonasio. Gervasio alienò nel 1307 metà del feudo al Monastero di S. Maria di Mazzocca, al quale furono successivamente venduti nel 1314 il feudo di Porcara dai coniugi Ilaria de Sus e Filippo de Jamvilla e nel 1317 e quello di Montesaraceno da Riccardo di Gambatesa. Come attestano poi, le Rationes Decimarum del 1308-1310 Baselice appare già definita come castrum, quindi con una propria fortificazione. Dal 1315 al 1337 fu signore un altro Leonasio de Mastralibus e nel 1416-17 Antonio Muzzetta di Cuneo. Nel 1483, sotto il governo aragonese, risulta feudatario Giovanni da Balbiano, il quale, trovandosi vecchio e senza figli vendette una parte del feudo ad Alberto Carafa conte di Marigliano, che nel frattempo aveva anche comprato nel 1496 la città di Ariano. Nel 1533 Ferrante Gonzaga, Gran Giustiziere del Regno di Napoli e viceré della stessa città, sposatosi ad Isabella di Capua Principessa di Molfetta e titolare di Campobasso, nel 1523 ebbe per vendetta del Principe D'Orange, i vasti feudi di Alberico II, Conte di Marigliano e Duca di Ariano - che aveva parteggiato per Francesco I – cedette liberamente alla Duchessa il castello di Baselice. Isabella nel 1613 vendette a Cesare Brancaccio i feudi di Baselice e di Castelvetere con i territori di Porcara e Montesaraceno e si rinchiuse nel Monastero della Sapienza in Napoli . Nello stesso anno i feudi con relativi territori furono venduti dal Brancaccio ad Alessandro Ridolfi, che dal 1644 appare insignito del titolo di marchese di Baselice. Ridolfi morì nel 1627, lasciando erede dei beni feudali il fratello Niccolò, che dovette cedere Baselice, Porcara e Montesaraceno all'asta. I beni furono acquistati da Ugolino Mannelli che poi cedette a sua volta il feudo ai Rinuccini di Firenze, che lo tennero fino all'abolizione della feudalità avvenuta nel 1806. Durante il feudo dei Rinuccini, nel 1727 una frana provocò numerosi morti a Baselice, che ne frattempo aveva visto spopolarsi del tutto i centri rurali Porcara e Monte Saraceno. Sotto Alessandro Rinuccini, che ebbe in feudo la città dal 1716 al 1758, fu costruita nel 1732 un edificio, detto "la Stufa", destinato a stufare il grano perché non fermentasse, e un granaio davvero monumentale. Durante il decennio francese (1806-1815) Baselice venne aggregata alla provincia di Foggia, poi con Foiano passò al Molise, allorché venne dichiarato capoluogo di circondario fino al 1861, anno in cui passò alla provincia di Benevento e durante il quale nella Valle del Fortore iniziò ad operare il Brigantaggio sotto il brigante baselicese Antonio Secola . È il periodo in cui si fa di nuovo riferimento al Bosco di Mazzocca, che all'epoca era ancora il cui centro era nella località Toppo delle Felci (nelle cartine IGM oggi Toppo dei Fiuci e Fontanone). Oggi Baselice presenta un tipoco certo urbano di tipo storico, con la Chiesa Matrice di San Leonardo Abate, la Chiesa della Madonna delle Grazie, comprendente un antico convento risalente alle metà del XVI secolo e le cappelle di Sant'Antonio e della Madonna dell'Assunta, oltre alla presenza del Castello-Palazzo Lembo, una dimora baronale ai margini dell'abitato e della Porta del Capo. Di esso si hanno poche notizie, tranne quella del 1764, quando, appartenuto ai Carafa, venne acquistato dai fratelli Giovanni, Nicola, Vincenzo e Francesco Lembo, che poi lo demolirono in parte.



Fig. 5. Palazzo Lembo, struttura nobiliare del XVII secolo

Firmato digitalmente da:
MARCO VITALE
Data: 08/05/2026 11:52:08
Marco Vitale